



Sussurri & Grida

L'autonomia del Nord e le frizioni in Confindustria

(ri.que.) Si polarizzano i punti di vista in **Confindustria** rispetto all'autonomia richiesta dalle regioni del Nord (e che il governo giallo-verde sembra pronto a dare a Emilia Romagna, Lombardia e Veneto). La scorsa settimana Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda, la territoriale di Milano, Monza e Lodi, ha detto al presidente del Consiglio in persona che «l'autonomia rafforzata in Lombardia è un'occasione che il suo governo non può sottovalutare». Sulla stessa lunghezza d'onda i vertici delle territoriali del Nord. Si distingue per pragmatismo l'Emilia Romagna: «L'autonomia serve alle nostre imprese per essere più competitive. Non è in discussione: la Costituzione la prevede. Che si discuta pure sull'entità dei trasferimenti ma si faccia al più presto», dice Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna. Non la pensa così **Maurizio Stirpe**, vicepresidente di **Confindustria** con azienda (Prima Sole Components spa) e storia confindustriale ben radicate al Centro (in passato ha presieduto sia **Confindustria** Lazio e di Unindustria Roma). Stirpe (nella foto) ha dichiarato al *Messaggero* che «con l'autonomia del

Nord Roma è una scatola vuota». Nei mesi scorsi

anche il **presidente di Confindustria** Campania, Vito Grassi, ha detto che la rimodulazione degli equilibri istituzionali del nostro Paese non può essere affidata a un accordo ristretto con pochi governatori. Il tema

dell'autonomia rischia di diventare divisivo anche perché si innesta sulle prime schermaglie verso il rinnovo del vertice dell'organizzazione (nella primavera del 2020). C'è tempo? Fino a un certo punto. A maggio si rinnova il consiglio generale dell'organizzazione che poi dovrà designare il nuovo presidente. Insomma, molto dei nuovi equilibri si gioca fin d'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%